



Famulato Cristiano: la Congregazione che prepara colf e badanti per famiglie, malati e anziani

Dapprima è un porto sereno a cui approdare, anzi aggrapparsi. Poi una piccola città, dove trovare un proprio spazio di lavoro e di vita. Infine una patria, con cui condividere valori, convinzioni, obiettivi. Davvero un **punto di riferimento nel mondo**. Le **case della Congregazione del Famulato Cristiano** sono tutto questo per le **ragazze** e le **donne** che vi si affidano dapprima per imparare il mestiere di **colf, badanti, baby sitter**, poi per trovare un **lavoro dignitoso nelle famiglie**, quindi per **l'aggiornamento** e per trovare risposta ai vari problemi, professionali e non solo che si trovano ad affrontare in un **paese straniero**, dalla **cultura** e dagli stili di vita profondamente diversi da quelli originari.

Il Convegno sull'opera del Venerabile Barberis e sulla Congregazione da lui fondata

Del ruolo sociale delle **sorelle Famulato Cristiano**, del loro impegno **"per le donne e con le donne"** si è parlato nell'omonimo **convegno** organizzato **in onore del suo fondatore, il Venerabile Barberis**, di cui nel 2017 si sono ricordati i **50 anni dalla morte** e che per primo si assunse l'onere di **far scoprire finalmente alle domestiche la loro dignità**, di promuoverle a persone nel **confronto spesso impari con le famiglie bene di Torino**, con i signori, le signore, le signorine e i signorini troppo spesso inclini allo sfruttamento e all'abuso. Orchestrata dalle stesse consorelle, la **mattinata di riflessione si svolge sabato 24 febbraio al Circolo della Stampa** (luogo emblematico a rammentare anche il **ruolo di giornalista svolto dal Barberis**). L'appuntamento rappresenta il culmine di un intero anno di incontri – sette in tutto – mirati a scandagliare tutti i **talenti** e le **sfaccettature dell'ecclettico sacerdote**. Era tempo infatti per concentrare lo sguardo sulla **eredità più viva del prelado: la Congregazione del Famulato Cristiano** che dà testimonianza quotidiana della lungimiranza e dell'acume del suo fondatore.

Alla giornata hanno come già in precedenza dato il loro contributo il **Centro Internazionale di Sindonologia**, la **Confraternita del SS. Sudario di Torino** e il **Museo della Sindone**, che in questo modo porgono un riconoscente omaggio agli **studi del venerabile sulla Sindone** e al suo impegno alla diffusione del **messaggio di salvezza del Telo**. Anche in questa occasione non è mancata l'**esposizione di pannelli appositamente realizzati per illustrare la vita del Barberis**, ma che in omaggio alla giornata, si sono soprattutto concentrati sui **servizi resi dalle sorelle a Torino e alla sua società: corsi di cucina, cucito e lingua italiana per stranieri**.

A **Madre Patricia Morales**, superiora generale delle suore del **Famulato Cristiano**, e a **Mons. Guido Fiandino**, già **vescovo ausiliare di Torino, ora parroco alla chiesa della Crocetta**, è spettato il compito di spiegare la modernità e l'efficacia dell'opera del **Venerabile don Adolfo Barberis**, di inquadrarla nella società e nella sua evoluzione **dal '900 ai giorni nostri**. La **giornalista del quotidiano La Stampa Maria Teresa Martinengo** è stata chiamata a **moderare un dibattito vivace e ricco di spunti**, guidato da studiosi e ammiratori del **Venerabile Barberis**. **Mons. Claudio Iovine**, già **relatore alla Congregazione delle Cause dei Santi e parroco di Condove (Torino)**, ha parlato delle **radici spirituali della Santità del Venerabile**. Il prof. **Gian Maria Zaccone**, **direttore del Centro Internazionale di Sindonologia**, si è soffermato sulla esuberante **personalità del Barberis**, sul suo ingegno sfaccettato e sulla sua **incrollabile devozione per la Sindone**. **L'attualità dell'azione** e del messaggio

Autore:

Data:



del Barberis è stato al centro della relazione del prof. Franco Garelli, Professore ordinario di Religioni nel Mondo Globalizzato e Sociologia della Religione e già Preside Facoltà Scienze Politiche Università di Torino, che sull'argomento ha stilato un'indagine di taglio sociologico. A mostrare nei fatti quanto il Venerabile ha fatto per l'emancipazione femminile si sono poi alternate le testimonianze di badanti e colf insieme con quelle delle famiglie che si avvalgono dei servizi delle donne uscite dalla scuola della Congregazione.

Mons. Iovine: "Il Barberis è un punto di riferimento nel cammino verso la santità"

"La vita del Venerabile Barberis è stata contrassegnata da una missione ascetica costante – ha sottolineato Mons. Iovine, richiamandosi al Decreto sull'eroicità delle virtù del Venerabile promulgato il 3 aprile 2014 da Papa Francesco – Le radici della sua spiritualità vanno ricercate in cielo, ma anche sulla terra, dove con le opere e con la preghiera don Adolfo si è prodigato per alleviare le sofferenze dei poveri". Una vita spirituale di alto profilo, quella del Barberis: "possiamo vedere in lui – ha proseguito Mons. Iovine - un punto di riferimento nel cammino verso la santità". La storia del Barberis si inserisce del resto a pieno diritto nel solco dei santi sociali torinesi. "Come lui stesso usava affermare, la santità non consiste nel fare cose straordinarie, piuttosto nel fare cose ordinarie in modo straordinario, compiere la volontà di Dio con l'amore per Dio".

Prof. Zaccone: "Pietas e caritas coincidono nella figura del Barberis"

La modestia e la semplicità sono la cifra distintiva del Barberis, ma una modestia e una semplicità che fanno tutt'uno con la sensibilità verso i più deboli e vulnerabili della società: "La solidarietà verso i sofferenti è stata per lui l'autentico motore verso la carità – ha spiegato il professor Zaccone – E in lui caritas e pietas hanno trovato una coincidenza perfetta, perché per lui Dio è stato un abito interiore". Di qui la passione con cui il Barberis si è speso per la Chiesa e per la società. "Il suo amore bruciante, che spesso fu oggetto di invidia e di ingiuste accuse, lo condusse a nutrire innumerevoli interessi e a farsi propugnatore di varie iniziative caritatevoli, tutte di successo". Fu il Barberis, sensibile cultore della Sindone e del suo messaggio di salvezza, a promuoverne la conoscenza nelle parrocchie di tutta Italia. E fu sempre lui, fervente devoto della Madonna di Lourdes, a dare inizio ai pellegrinaggi dei malati alla Grotta. Amante della bellezza, si dedicò anche all'arte e all'architettura sacra. Ma fu soprattutto la dedizione per i valori familiari che lo portò alla sua opera più feconda: l'istituzione della Congregazione del Famulato Cristiano, l'ente votato alla promozione delle domestiche, delle servette, le ragazze di campagna che venivano a servizio nelle famiglie dei signori in città, spesso andando incontro a un destino di fatiche, privazioni e soprusi.

Prof. Garelli: "Il Famulato Cristiano come un ponte tra le domestiche e le famiglie"

Le sorelle del Famulato Cristiano sono la testimonianza dell'eredità più viva del Barberis, della sua lungimiranza e dell'attualità del suo carisma. "Don Adolfo sapeva cogliere i segni dei tempi – ha spiegato il professor Garelli – e nel cogliere il segno dei tempi sapeva sempre dare la risposta giusta all'emergenza del suo tempo". Attento alle istanze degli ultimi, Barberis scelse di dare dignità alle serve ed emanciparle. "Ma fece ben di più – sottolinea Garelli – trovando in loro le prime apostole e promotrici di carità, per portare nelle case e nelle famiglie i valori del Vangelo". Un'azione controcorrente nella società dei primi del '900, quando il 75 per cento delle maternità illegittime proveniva dalle colf, ragazze dai 16 ai 20 anni, ingenua e incolta, non di rado orfane

Autore:

Data:



e già soggette a violenze nella propria famiglia di origine, che dalle campagne venivano catapultate in città. “Per quanto inserite in famiglie agiate, le servette non spartivano in nulla le condizioni dei loro padroni. Vivevano nelle privazioni, ai limiti della schiavitù, venivano chiamate a fare di tutto: spazzare, cucinare, cucire, vuotare i pitoli, accendere le stufe e anche soddisfare le voglie dei signori, sempre lesti ad allungare le mani e a tenerle sotto ricatto”. Vero ponte tra le famiglie e le ragazze, il **Famulato** sin da subito agì come una **agenzia di collocamento ante litteram**, e assai più efficace di quelle odierne. **“Grazie al Famulato, le donne non erano più serve, ma “famule”,** portatrici di un saper-fare di prim’ordine, appreso direttamente dalle suore – continua Garelli – capaci a **cucinare bene, ad apparecchiare la tavola, a servire con grazia e competenza, e soprattutto pronte a farsi parte attiva nel miglioramento delle relazioni familiari”**. Finalmente emancipate, protette anche dalla Casa Madre, le **“famule” prestavano nelle famiglie un servizio ed esercitavano una missione**. Così rivoluzionaria e innovativa, la formula di inserimento introdotta dal Famulato Cristiano era di quelle destinate a durare. “Di decennio in decennio, di fronte all’evolversi della società e delle sue domande, **l’opera delle sorelle si è sviluppata, precisata e rinnovata** – prosegue Garelli – **Sono cambiate le famiglie e i loro bisogni, così come è mutato il profilo delle giovani**. Da italiane a soprattutto straniere. Ma **la Casa delle sorelle per loro c’è sempre**”. Oggi le ragazze che, inviate dalle suore del Famulato Cristiano, giungono nelle case, vengono soprattutto chiamate a prestare assistenza agli anziani. Un compito che svolgono con professionalità, dedizione ed amore. **“Quella del Famulato Cristiano è un’opera sociale unica e preziosa. Eppure sino a oggi non ha beneficiato di sovvenzioni pubbliche, né di convenzioni** – fa notare Garelli – Le uniche fonti di sostentamento giungono da qualche elargizione liberale delle famiglie e soprattutto dai servizi che le suore svolgono all’esterno, dai corsi di formazione, e addirittura dalle magre pensioni delle suore. Ancora oggi come un tempo, le sorelle vivono pericolosamente, sempre sull’azzardo di una situazione economica incerta. **La loro forza sta nell’impegno per gli altri e nella fiducia nella provvidenza”**.

Autore:

Data: